

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2008

Intimidazione ancora tutta da decifrare

L'intimidazione con tre colpi di pistola esplosi contro l'auto dell'imprenditore messinese Mariano Nicotra, messa in atto all'alba di sabato mentre l'uomo percorreva il sottopasso di Zafferia, è al centro delle indagini della Squadra mobile, coordinate dal dirigente Marco Giambra. Nessuna pista è esclusa dagli investigatori. E ciò sia in considerazione della coraggiose denunce antiracket fatte dall'imprenditore, iscritto all'Asam, sia per il gran numero di cantieri messinesi e siciliani nei quali l'impresa Nicotra è impegnata. Nella nostra città, ad esempio, la ditta sta realizzando - assieme ad altre due imprese - la ristrutturazione delle Case Arcobaleno di Santa Lucia sopra Contesse, i lavori di manutenzione alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Annunziata, nonché dei fabbricati civili di Rfi sulle linee tra Messina e Modica, ed ancora, per conto di una società privata, una serie di villette sul litorale di San Saba.

Al contempo Mariano Nicotra è titolare di una rivendita di pesce in un grande supermercato e di una pizzeria da asporto in centro. Impossibile, dunque, parlare di piste privilegiate. Sicuramente, però, saranno verificati i collegamenti possibili con episodi avvenuti nei mesi scorsi in due diversi cantieri, e su cui erano già in corso indagini. Nel luglio scorso forse il più grave: in un deposito di San Saba qualcuno ha cercato di dar fuoco a un escavatore. In precedenza, un'irruzione negli uffici allestiti dall'Associazione temporanea d'impresе (tra cui Nicotra) nell'area di cantiere delle Case Arcobaleno. Non sono poi mancati, negli anni, furti di materiali e bigliettini intimidatori.

Ieri in merito ai "tre colpi" che hanno sfioracchiato la parte posteriore della sua "Bravo", Nicotra ha dichiarato «che è impossibile, per un padre di famiglia, non provare timore ma che nessuno pensi che minacce o intimidazioni di piombo possano indurlo a piegarsi. La cosa più importante, per un imprenditore, è segnalare subito ogni episodio alle istituzioni, in un clima di massima collaborazione. Quindi qualcuno ha perso il suo tempo addossandosi il rischio di un grave reato». Al contempo, sulla possibile pista, Nicotra dice «di non nutrire particolari sospetti».

In merito alla situazione ambientale alle Case Arcobaleno di Santa Lucia, l'imprenditore messinese fa solo una riflessione: «Ci sono alcuni elementi sui quali dobbiamo fare tutti un approfondimento, in relazione a quanto va fatto con riferimento alla demolizione e all'eliminazione di opere o di allacci abusivi». Ed appare giusto che su questi argomenti così vitali - anche per il messaggio di legalità da dare alla città - si ritrovi la massima sinergia tra le istituzioni. Nel solco di quanto opportunamente avviato dal prefetto Francesco Alecci che il 20 marzo 2008 convocò i vertici della Forze dell'ordine, della Polizia municipale e i responsabili a vario titolo dell'appalto comunale finanziato con 5,9 milioni di euro: adeguamento

delle condotte per il deflusso delle acque, risanamento dalle infiltrazioni delle 143 case ed eliminazione delle opere abusive che hanno prodotto danni e offeso il decoro.

Tra le note di solidarietà giunte immediatamente a Nicotra, quelle del presidente della Fai (la Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura) Giuseppe Scandurra e del deputato ed ex sindaco Francantonio Genovese, componente della commissione parlamentare antimafia.

Scandurra lancia un appello molto forte: «Si spera che dopo l'ennesimo atto intimidatorio nei confronti di un imprenditore, nella città di Messina ci possa essere un risveglio delle coscienze. Ci auguriamo che a Messina diventino tanti i Mariano Nicotra a denunciare i tentativi di estorsione che in varie forme si manifestano. La lotta alla malavita deve diventare un impegno di tutti i messinesi così da manifestare in modo concreto il proprio dissenso nei confronti del crimine organizzato e la propria solidarietà a chi denuncia».

E l'on. Genovese rimarca: «Credo che tutte le istituzioni debbano far sentire a Nicotra, e al vicepresidente di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro, vittime entrambi di vili intimidazioni, la loro vicinanza e il sostegno non solo morale. La collaborazione con le Forze dell'ordine da parte delle vittime del racket rappresenta uno strumento fondamentale nella lotta alla mafia».

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS